



Storia

Un volume racconta i luoghi simbolo e ignoti della memoria ebraica

a pagina 11

La città della memoria

Un libro ricorda le vicende e i luoghi simbolo della storia ebraica di Milano tra il '38 e il '45

La scuola fu «inventata» nel giro di poche settimane. In due villette di via Eupili, stradina che corre parallela ai binari delle Ferrovie Nord, a poca distanza dall'Arco della Pace. Era l'anno 1938: il 5 settembre era stato promulgato un «provvedimento per la difesa della razza nella scuola fascista» e da un giorno all'altro insegnanti e studenti della comunità ebraica milanese si trovarono sulla strada. Senza stipendio i primi, allontanati da studi e compagni i secondi. Ed ecco il miracolo: si resero disponibili i due edifici e già a ottobre riprendevano le lezioni, liceo classico, scientifico, classi di tecnico e un corso universitario. 400 allievi, sotto la direzione di Joseph Colombo (che nel dopoguerra diverrà un

amato preside del Berchet).

Poco spazio, lezioni anche in cantina. «Ma il livello dell'insegnamento era altissimo», ricorda Francesca Costantini, autrice del libro appena pubblicato «I luoghi della memoria ebraica di Milano», (Mimesis). «Vittore Veneziani, maestro della Scala licenziato in quanto ebreo, dirigeva il coro, teneva conferenze lo scrittore teatrale Sabatino Lopez e il pittore Carlo Vitali dava lezioni di disegno».

Costantini, filosofa che lavora sui temi della Shoah, ha raccolto storie cittadine esemplari e dimenticate di violenza e persecuzione, relative al periodo '38-'45. «Tutti associano l'antisemitismo ai nazisti», dice, «ma anche l'Italia, e Milano, non si sono tirate indietro: è un periodo censurato dalla memoria». In via Eupili una targa ri-

corda la scuola e gli episodi di resistenza civile, come gli esami di riparazione svolti nell'ottobre '43, con i tedeschi alle porte e uno studente a far da palo sul vicino ponte. Ma è l'unico caso.

Dieci i luoghi milanesi raccolti nel volume, arricchito da una lunga serie di fotografie dell'archivio del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea e dall'introduzione di Liliana Picciotto. Luoghi simbolo, come la Sinagoga di via Guastalla, il cimitero ebraico interno al Monumentale, il Memoriale in Centrale, o ignoti, le case minime di Baggio per famiglie ebreo di origine turca, il centro di accoglienza dei superstiti a Palazzo Odescalchi e la mensa di via Guicciardini 10. Era una trattoria, distrutta dai bombardamenti, dove un ebreo

lettone, Israel Kalk, fondò una mensa per i figli dei profughi. Per i bambini non c'era solo un pasto sostanzioso, ma anche un bagno caldo, assistenza sanitaria e biglietti per circo e cinema.

«Il paradosso delle leggi razziali», spiega ancora Costantini, «fu di creare luoghi di eccellenza, che raccoglievano il contributo di grandi professionisti ebrei espulsi dalla società». È il caso della condotta medica di via Panfilo Castaldi 27, altro indirizzo che meriterebbe una targa, dove il ginecologo Gino Neppi nel '40 inaugurò un poliambulatorio di moderna concezione. Tra i suoi collaboratori, il famoso oculista fiorentino Nathan Cassuto, deportato e ucciso, come Neppi, ad Auschwitz.

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

FRANCESCO COSTANTINI

IL LIBRO «I LUOGHI DELLA MEMORIA EBRAICA DI MILANO»

LIBRERIA VERSO



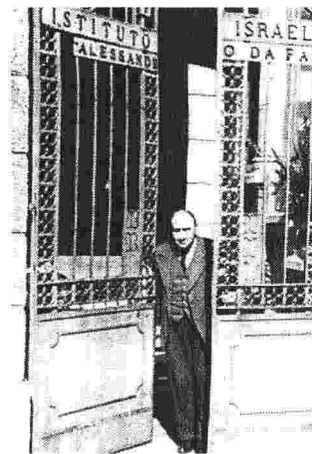
● Qui sopra la copertina del libro «I luoghi della memoria ebraica di Milano»

(Mimesis Edizioni, 12 euro) di Francesca Costantini, collaboratrice del CEDAC, Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, con la premessa di Massimo Castaldi e l'introduzione di Liliana Picciotto

● Il volume, arricchito da una serie di fotografie storiche, racconta i posti simbolo o ignoti dove si sono vissuti atti di coraggio ed eroismo, magari meno eclatanti di altri, ma di straordinaria umanità: dalla Scuola ebraica di via Eupili nella mensa dei bambini di via Guicciardini agli ambulatori di via Panfilo Castaldi

● Il libro sarà presentato alla Libreria Verso (C.so di Porta Ticinese 40) mercoledì 1 febbraio alle ore 19.00. Ingresso libero

Via Eupili
Qui accanto, l'oculista fiorentino Nathan Cassuto arriva in bicicletta con i figli alla scuola ebraica: morirà ad Auschwitz. A sinistra, il bidello, soprannominato dagli studenti «Dove vai non si può», davanti ai cancelli dell'Istituto Israelita



Via Guastalla La Sinagoga edificata nel 1892, ricostruita nel 1953 e ristrutturata nel 1997, è il principale luogo di culto della comunità ebraica di Milano



Via Unione Il primo centro di accoglienza degli ebrei sopravvissuti alla Shoah che qui si raccoglievano per cercare le famiglie smembrate o imbarcarsi per la Palestina



Via Guicciardini Bambini ai tavoli della mensa. Nata sulle rovine di una trattoria distrutta dai bombardamenti, fu fondata da un ebreo lettone, Israel Kalk, per i figli dei profughi